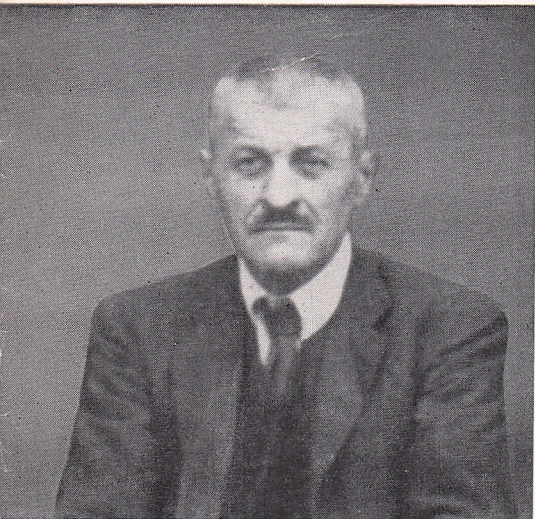




Istituto Salesiano "Don Bosco,,
SCUOLE PROFESSIONALI
S. BENIGNO CANAVESE (Torino)

24 Febbraio 1961

Carissimi Confratelli,

con profondo dolore vi comunico
la notizia della morte dell'ottimo

nostro Confratello, professo perpetuo

Coad. ERNESTO SAROGLIA

di anni 74

avvenuta piamente la mattina di domenica, 12 corrente mese.

Nato a Carmagnola l'11 luglio 1887 da Giovanni e Crivello Domenica, era penultimo di sette tra fratelli e sorelle. Il padre, che era fabbricante di cappelli, morì a 42 anni; Ernesto ne aveva otto. Prima del padre erano

già deceduti in tenera età quattro fratelli. La madre pia e coraggiosa, dotata di elettissime virtù religiose, rimase vedova quasi in miseria, e affrontò la disastrosa situazione economica mantenendo ugualmente la precaria efficienza della piccola fabbrica di cappelli, resistendo all'assalto dei creditori. Ciò durò fino al luglio dell'anno 1902 in cui la povera madre morì, malata di tumore.

Ernesto che già qualche anno prima era stato accolto in un Istituto di beneficenza di Carmagnola e aveva iniziato il mestiere di fabbro, fu poi apprendista per poco tempo in casa come cappellaio. Rimasto orfano a 15 anni di entrambi i genitori, con il fratello minore Carlo, fu accolto nella casa salesiana di Canelli per generoso interessamento del cugino salesiano Don Masera, direttore dell'Istituto di Parma.

Più tardi (1906) passò alla casa di Lombriasco per il Noviziato che coronò con la professione religiosa. Di qui nel 1909 passò a S. Benigno Canavese dove rimase ininterrottamente fino alla morte.

Fattosi esperto ortolano e aiutante di cantina seppe meritare l'affetto e la stima dei Superiori e della numerosa famiglia dei confratelli, per l'amore e la dedizione al suo lavoro che assolveva con vera competenza, passione e zelo.

Il compianto suo direttore, Don Bernardo Savarè, fu uno dei primi superiori di Ernesto e lo ebbe caro per la semplicità dell'animo mite, per la purezza dei costumi, per la salda fermezza nella Fede di vero religioso. Timoroso e schivo era, con il suo cuore buono, l'immagine del poverello

d'Assisi; lo accostarono più volte persone di valore e furono conquistate dalla sua grande semplicità.

Da bambino era stato ammalato di traumi psichici e da disturbi fisici; tuttavia possedeva un profondo senso del dovere, per cui il lavoro, nel perfetto spirito di Don Bosco, fu il mezzo più efficace della sua santificazione. Un profondo senso di responsabilità, unito ad uno spirito di sacrificio a tutta prova, gli facevano parere dolce ogni fatica.

Da genuino figlio di Don Bosco però sapeva associare il lavoro alla preghiera. Anche nelle epoche dell'anno in cui i bisogni dell'orto sembrerebbero giustificare qualche deroga alle pratiche di pietà in comune, mai fu visto mancare alla Messa, alla meditazione, e alle pratiche della comunità.

Avrei l'impressione di aver trascurata una pennellata importante dell'indimenticabile confratello, se non accennassi al senso di vera « venerazione » che aveva per il sacerdote. Vedeva sempre in lui, chiunque fosse, l'alter Christus.

A conclusione dei brevi cenni biografici, ecco quanto mi scrive il Rev.mo Sig. D. Michelangelo Fava, che fu già suo Ispettore: « E un altro anello della catena della genuina tradizione salesiana che rese celebre S. Benigno in tutta la Congregazione, che si è spezzato. Con il buon Saroglia scompare una genuina e caratteristica figura di coadiutore. Di lui si può dire che era il vero Israelita nel quale non c'era inganno. Era pio, laborioso, arguto, semplice, attaccatissimo a D. Bosco e alla casa. Nell'umiltà e nel silenzio

lavorò finchè ebbe forze in nobile gara con i suoi confratelli per la gioia di portare in casa la verdura più bella e primaticcia ».

Carissimi Confratelli, l'amore al lavoro, lo spirito di sacrificio e di pietà dei Confratelli che vengono chiamati al premio eterno passi in noi, che restiamo e che continuiamo l'opera loro.

Nell'offrire al Signore con fraterna generosità i suffragi per il riposo eterno dell'anima del caro Estinto, abbiate un ricordo per la vetusta casa di S. Benigno e per chi gode professarsi in Don Bosco Santo.

Vostro aff.mo Confratello

Sac. Ferruccio Calliari
Direttore